

Indiziati di associazione a delinquere, strage e altri reati

TUTTI MISSINI GLI ACCUSATI PER IL CAMPO PARAMILITARE

Lo afferma un volantino dei giovani del MSI - Nuove pesanti insinuazioni contro il giudice Anania - Il procuratore Giudiceandrea risponde ad un ignobile attacco del fascista Mitolo

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 28. Sono tutti militanti del MSI gli squadristi indiziati di reato dalla magistratura di Bolzano, per il campo-guerriglia di Passo Pernes (come è noto, fra le accuse, vi è anche quella di strage). E, tra questi, spicca la figura del picchiatore vicentino Fernando Petracca, che oltre a essere indiziato di reato, si trova in galera per essere colui che deve rispondere dell'organizzazione e della direzione del campo svoltosi l'estate scorsa e sul quale la Procura della Repubblica di Bolzano ha aperto l'inchiesta.

Sassari

Torna al PCI un operaio candidato nella lista «Manifesto»

SASSARI, 28. L'operaio metalmeccanico Giampaolo Castriotta, già iscritto al PCI, che aveva accettato di presentarsi candidato nella lista del «Manifesto» ha inviato una lettera ai dirigenti della Federazione per essere riammesso nel nostro partito che lo ha accolto. Il compagno Castriotta (già membro della segreteria del sindacato metalmeccanico della CGIL di Sassari) ha avuto così la possibilità di ritrovarsi nella lotta politica a fianco di tutti i suoi compagni operai e di contribuire al successo delle liste comuniste in queste difficili elezioni.

Il compagno Castriotta così ha scritto ai compagni della Federazione: «Carì compagni, ho dato, come sapete, la mia adesione all'operaio alla Federazione, accettando la candidatura sulla lista per la Camera dei deputati, e abbandonando così la mia lunga militanza nel PCI. Ero convinto in buona fede, alcuni mesi fa, di poter trovare in quel movimento la risposta ad alcune mie preoccupazioni sull'avvenire del movimento operaio in Italia e in Sardegna. Sono bastate alcune settimane di partecipazione alla campagna elettorale per farmi ricredere completamente sulla mia scelta. La condotta degli esponenti del «Manifesto» e del loro giornale, i suggerimenti e le sollecitazioni da fuori e regolarmente applicate anche a Sassari, tendono esclusivamente a colpire il PCI, a sottrarre voti al suo elettorato; e lo in coscienza, non mi sento di prestarmi e di prestare il mio nome ad una azione che considero pericolosa per gli interessi dei lavoratori, nel momento in cui tutto l'attacco delle forze conservatrici e reazionarie, dalla DC al socialdemocratico, si concentra contro il movimento operaio. In conseguenza di questo profondo ripensamento dichiaro pubblicamente il ritiro dalla lista del «Manifesto» e dichiaro di voler votare per il PCI, invitando tutti gli operai che mi conoscono e gli elettori, a comportarsi nello stesso modo».

Si sono distinti nella diffusione dell'Unità e nel tesseramento

A Mosca 150 attivisti del PCI



Sono partiti per Mosca in viaggio premio 150 compagni che si sono distinti nel lavoro per la diffusione della stampa, per la sottoscrizione dell'Unità e per il tesseramento. Saranno ospiti del PCUS e seguiranno sulla Piazza Rossa la sfilata del 1° maggio. Prima della partenza, nei locali del Comitato Centrale i compagni hanno ricevuto il saluto della Direzione del Partito recato dal compagno Armando Cossutta, che ha augurato loro buon viaggio esortandoli ad impegnarsi, al loro rientro, con slancio ed entusiasmo nelle importanti giornate elettorali che ci attendono. Nella foto: un momento dell'assemblea.

TELEGIORNALE DELLA DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI GIOVEDÌ 27 APRILE. Durata totale 43'05". Numero notizie 17.

LE NOTIZIE

1) Vietnam: confermato da Nixon il ritiro di altre truppe e la continuazione dei bombardamenti nel nord. Ripresi i colloqui di pace a Parigi. Operazioni militari: continua l'avanzata delle forze di liberazione, 3'45". 2) e 4) Non è passata la mozione di sfiducia della DC tedesca nei confronti del governo di Bonn. Situazione ancora difficile. Satisfazione a Parigi, Londra, Mosca e nei partiti socialisti e socialdemocratici europei, 5'25". 3) e 17) Apollo 16: in diretta la discesa nel Pacifico e varie fasi del recupero. Satisfazione per la spettacolarità delle immagini, 11'20".

5), 6) e 7) Brevi dall'estero. Muskie si ritira dalle prossime elezioni primarie in USA; rimosso il divieto per manifestazioni politiche in Irlanda del nord; visita di Salsola a Mosca, il tutto in 10'5". 8) e 9) Brevi dall'interno: Leone ha ricevuto i rappresentanti europei dei centri di produttività e i vincitori del premio Campiello; convocato per domani il consiglio dei ministri, 35". 10) Campagna elettorale: documento direzione PCI 1'; DC Andreotti 1'25". 11) Ancora una presenza di Andreotti nel mondo degli imprenditori. Messaggio al Comitato nazionale della piccola industria, 1'05". 12) Continua il viaggio tra le forze armate: visita di Rumor al centro operativo dei carabinieri e all'accademia di PS, 55". 13) Nuovo collaudo dell'ap-

parato di polizia: diretta da Rumor un'altra azione elettorale contro la criminalità. Il TG, informato per tempo, ha fornito una troupe per riprese filmate e pubblicità gratuita, 4'20". 14) Walter Chiari condannato a due anni di carcere per droga, 45". 15) Rapida carrellata sulla attività della magistratura: interrogato il barbiere Castiello ultima novità nel campo del «terrorismo di sinistra». Confermato l'arresto dell'avv. Lazagna; indagini a Pisa per il caso Petrinelli; processo a Milano ad appartenenti alle fasciste SAM 1'45". 16) 35. anniversario della morte di Gramsci: servizio 5'40".

NOTE. Apollo 16: ancora grande uso di collegamenti diretti per l'ammarraggio della navicella nel Pacifico: 11'20" di spettacolo per tutti a conclusione dell'impressione che ha monopolizzato il video negli ultimi dieci giorni. Prosegue l'attività di Rumor per la «tutela dell'ordine pubblico»: questa nuova operazione diretta personalmente dal ministro ha avuto la documentazione filmata dagli inviati del TG. LE ASSENZE. Il governo rifiuta l'acconto ai pensionati. Chiesta la gestione pubblica dei trasporti alla conferenza CGIL-CISL-UIL svoltasi ad Arcigila. Gravi accuse all'on. Servello del MSI al processo delle SAM a Milano. Donat Cattin alla CEE: all'Italia il primato della disoccupazione. La direzione della Montedison ha propaganda fascista tra i dipendenti dello stabilimento di Ferrara. (Ritrovamento del gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

Il discorso del compagno Luigi Longo

(Dalla prima pagina)

plauso, il presidente del PCI ha esordito affermando che l'anniversario del 25 aprile ha consentito di ricordare quanto grandi siano i guasti arrecati da 25 anni di direzione democristiana. Sono stati 25 anni di lotte continue ed aspre: da una parte, i governanti democristiani che hanno fatto di tutto per contenere, deviare, far tornare indietro il possente movimento di popolo che portò alla cacciata di Mussolini e dello straniero dall'Italia; e, dall'altra, le grandi masse lavoratrici e popolari, che volevano e vogliono portare ancora avanti quel movimento, fino all'attuazione dei suoi obiettivi di fondo, che erano e sono obiettivi di democrazia, di rinnovamento e di progresso economico e sociale.

Colpiti nei loro interessi di classe e nei loro privilegi di casta, i gruppi dominanti, appoggiati dalla democrazia cristiana, hanno reagito sempre con la menzogna, la rappresaglia e la repressione poliziesca alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori e alle spinte rinnovatrici delle grandi masse. In questo modo, anziché portare a termine la opera iniziata dalla Resistenza, anziché attuare i principi della Costituzione, che di quello sviluppo indicavano tempi e modi, la democrazia cristiana ha fatto rinascere un pericolo fascista che si annida nelle strutture della società italiana, all'interno dell'apparato dello stato e in quegli stessi organi di potere che, per dovere istituzionale, dovrebbero prevenire e reprimere ogni manifestazione di rinascita fascista.

E' la stessa democrazia cristiana che in questa campagna elettorale si è fatta mallevatrice della rispettabilità del movimento sociale, nelle cui liste si presentano ammiragli della NATO, generali dell'esercito e della polizia, portati alle alte cariche occupate dai dirigenti e dai governi democristiani. Questo per quanto riguarda i problemi della libertà.

Non migliori risultati ha la democrazia cristiana può vantare in campo economico. Il Mezzogiorno, le nostre campagne continuano a declinare e a spopolarsi; masse ingenti di lavoratori cercano, nell'emigrazione in città e in terre straniere, un lavoro sempre più scarso e duro, spesso micidiale per la salute e la loro stessa esistenza; ciononostante, i propagandisti democristiani osano chiedere ancora voti, più voti, per potere continuare - dicono essi - la loro politica.

Vanno ancora più in là, nella loro sfacciataggine, questi propagandisti democristiani. Dicono che la DC ha garantito e garantisce la democrazia. La verità è che, ha sottolineato Longo, nel nome della loro concezione della democrazia i dirigenti democristiani hanno fatto riemergere un pe-

ricolo fascista nel paese. Oggi, dimostrano con i fatti che cosa intendano per democrazia. Hanno costituito un governo di soli democristiani, sono stati bocciati al Senato, sono stati bocciati al Parlamento e con questo tipo di governo tengono le elezioni anticipate.

E sono costoro che adesso ogni giorno, ogni ora, passano sul «video», in nome delle cariche assunte «motu proprio», e pretendono di dare, «urbi et orbi», lezioni di libertà, di democrazia, di ordine e di buongoverno. Pretendono persino di farci credere che il loro passato e il loro presente sono garanzia di quel che faranno. Alla larga, se fosse proprio così!

Leggiamo nella Costituzione che la repubblica è fondata sul lavoro. Se i democristiani potessero attuare i loro intenti avremmo una repubblica fondata sul profitto, sugli scandali e sulle speculazioni.

In 25 anni di governo, la DC ha fatto di tutto per rompere l'unità operaia e popolare che, sola, poteva e può affrontare e spezzare la coalizione delle forze conservatrici e reazionarie. Ha fatto di tutto per isolare e discriminare l'avanguardia popolare che è stata alla testa della Resistenza ed è tuttora alla testa di quanti si oppongono allo imperialismo americano e alla dominazione nel nostro paese dei monopoli nazionali e stranieri.

E' stato ancora l'on. Andreotti, presidente bocciato al Senato, che credendo di nobilitare la sua politica, ha proclamato un «ritorno a De Gasperi». Sono d'accordo con il amico Antonelli quando dice che «il conclamato ritorno a De Gasperi risuona come il appello di allora, alla rottura dell'unità sindacale, alla rottura dell'unità della Resistenza, come un proposito di ricostituire il sistema della truffa e alle tentazioni borboniche dello scelbismo».

Che di questo si tratti non c'è dubbio. Lo confermano tutti i discorsi elettorali dei dirigenti DC, impegnati in una frenetica corsa a destra verso il partito di Malagodi. Come nel gioco del calcio, il partito liberale sta, oggi, in una nuova riserva. Può servire, quando ce ne fosse bisogno, come predella di lancio per ricorrere anche allo aiuto del partito neofascista, che a parole si dice di rifiutare, ma che di fatto, si cocola in tutti i modi.

Che il proposito di ritorno a De Gasperi nasconda tutto questo, lo dimostrano i forsennati attacchi di Bonomi contro l'unità sindacale, e l'insensata minaccia del segretario democristiano di ricorrere a nuove elezioni qualora il voto del 7 maggio non desse i risultati desiderati. Come si vede: democristiani fin che si vuole, ma a patto che non si tocchi il loro potere. L'on. Andreotti, ha proseguito Longo, dichiara di preoccuparsi per la situazione economica difficile. Ma, per uscire, promette solo nuovi favori al grande padronato. Dal canto suo il segretario della DC on. Forlani, ha dichiarato esplicitamente che oggi in Italia il problema dei problemi, è di assicurare maggiori profitti ai padroni. Per il governo di una Repubblica che si dice fondata sul lavoro, il problema dei problemi è il profitto dei capitalisti, non il lavoro, le rivendicazioni, le esigenze più urgenti dei lavoratori e delle loro famiglie: scuole, ospedali, case, ecc.

Un discorso di questo tipo, i propagandisti DC lo gabano come progresso, stabile garanzia dell'ordine politico costituzionale. L'ordine che costoro vorrebbero, dovrebbe essere fondato sulla limitazione del diritto di sciopero, sull'illimitato arbitrio dei padroni, sul rifiuto di ogni rivendicazione operaia e popolare. In realtà, i gruppi dirigenti della DC, di fronte al fallimento del centro-sinistra, vogliono tornare a De Gasperi, al centrismo, alla politica di vent'anni fa, fatta di repressione padronale, poliziesca, e di eccidi operai. Ma dimenticano che questa politica è stata battuta in breccia al tempo della legge-grafica.

In effetti, i dirigenti democristiani vogliono solo conservare ad ogni costo il monopolio del potere, contestato e minacciato dalla forza organizzata delle grandi masse operaie e popolari e dalle loro lotte rivendicatrici. Di fronte alle intenzioni democristiane, che senso hanno le prediche dell'ex ministro socialista, Giolitti, che proprio in questa circostanza sollecita i vostri voti? Egli pretende dai sindacati un impegno preventivo di limitare la crescita dei salari, in cambio della promessa di riforme di là da venire. Anche lui se la piglia con i lavoratori che non sono mai contenti. E come potrebbero esserlo, con i salari e il carovita attuali?

Non ha null, da dire l'onorevole Giolitti ai grandi evasori fiscali, ai grandi industriali che fanno lo sciopero degli investimenti? Gli operai che scioperano sono sottoposti a rappresaglie e a persecuzioni poliziesche. Perché a quanti fanno lo sciopero degli investimenti non si osano nemmeno proibire di esportare all'estero le centinaia di

bilioni estorti dal sudore dei lavoratori italiani?

Nel nostro programma elettorale, noi comunisti affermiamo che il punto da cui occorre partire per una nuova politica economica senza gli uomini, il loro bisogno di lavoro, di libertà, di giustizia, di dignità. Per questo proponiamo tre grandi obiettivi di sviluppo. Primo: piena occupazione al massimo livello tecnologico; secondo: superamento degli squilibri tra città e campagne, e, in primo luogo, coltura della questione meridionale; terzo: garanzia per tutti i cittadini del soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni civili: scuola, sanità, case, trasporti, difesa del territorio e dell'ambiente.

Solo orientando e dirigendo l'insieme del processo economico verso questi grandi obiettivi di interesse generale sarà possibile mobilitare e utilizzare al meglio le risorse e i materiali del paese e determinare un effettivo rilancio produttivo. Ma per attuare una politica di programmazione democratica - quale noi proponiamo - occorre sconfinare la politica che la DC ha fatto finora e vuole continuare a fare.

C'è un malessere diffuso determinato dalla mancanza di lavoro, dall'infelicità dell'occupazione; queste sono conseguenze della mancanza o scarsità di investimenti, della stasi o della crisi di taluni settori come, ad esempio, quello dell'edilizia. A questo si aggiunge la costante diminuzione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, delle pensioni determinata dall'incessante aumento del costo della vita.

Voi sapete bene che se non c'è occupazione piena, se si comprimono salari e pensioni, il danno si ripercuote subito su altri strati che, per numero e attività complessiva, hanno un peso notevole nella nostra società. Mi riferisco all'escercente, al concettuale piccolo e medio artigiano, al piccolo produttore agricolo e industriale, a taluni strati di professionisti. Queste categorie, assieme a quelle dei salariati e dei lavoratori di fabbrica, ai danni che già subiscono, dovrebbero vedere aggiungersi la beffa della riforma tributaria, tanto sbianchiata dai socialdemocratici e dai democristiani.

Chi lavora paga di più

Questo è il tipo di riforma che costoro preferiscono! Essa sembra fatta apposta per colpire i redditi più bassi, per imporre tasse e balzelli pesanti su tutti i generi di più largo consumo popolare, e, quindi, per provocare un ulteriore rialzo dei prezzi.

La riforma tributaria portata dalla DC e dai socialdemocratici lascia inalterati i meccanismi antidemocratici che consentono ai più ricchi di fruire il fisco; ma, in compenso, fa pagare di più a chi non guadagna neppure il necessario per vivere. Su ogni chilo di pane e di pasta si dovranno pagare quindici lire di imposte; su ogni chilo di farina dieci lire e ottanta; su ogni litro di latte nove lire di tasse. Si calcola che, in questo modo, i lavoratori dovranno pagare complessivamente, cinquecento miliardi in più per imposte indirette sui suoi generi alimentari! Questa è una inammissibile e capace rapina ai danni dei lavoratori e della povera gente, si può impedire col voto del 7 maggio, tagliando le unghie ai par-

titoli dei padroni e dei grandi speculatori, in primo luogo alla DC e alle destre!

Il Partito comunista assume sin da adesso un preciso impegno: appena il nuovo parlamento sarà chiamato a convertire in legge il decreto del governo sul cosiddetto «sistemamento dell'IVA», noi ci batteremo inflessibilmente per una radicale revisione della legge, allo scopo di esonerare dall'imposta tutti i prodotti di largo consumo popolare e i mangimi per il bestiame.

Inoltre, faremo tutto quanto sarà necessario, perché il nuovo parlamento adotti urgentemente i provvedimenti necessari per venire incontro ai disagi gravi e alle condizioni intollerabili di milioni di pensionati. La nostra lotta per migliorare questa situazione non ha conosciuto soste. Abbiamo presentato proposte di legge ed abbiamo promosso grandi lotte unitarie di pensionati e di lavoratori. I governatori del nostro paese, detto e non ai pensionati. Una grossa conquista fu la legge del 1969. Ma non venne per caso. Venne dopo l'affermazione elettorale del Partito comunista nelle elezioni politiche di quell'anno.

I dirigenti dc, scottati dalla perdita di voti, dovettero cedere alle richieste dei pensionati. E' l'unico modo di fare intendere a questi, chi senza solo in termini di poltrone ministeriali; minacciati nel loro potere! Bocciate i loro candidati! Votare Comunista!

Longo ha quindi detto: «Noi dobbiamo denunciare l'ipocrisia dei dirigenti democristiani i quali, a parole, nei comizi elettorali, affermano il carattere popolare antifascista del loro partito, ma nei fatti, con la loro svolta a destra, danno ossigeno al rigurgito fascista. Noi abbiamo il dovere di richiamare su questi fatti l'attenta riflessione di tutti i democratici e di tutti gli antifascisti; in questa campagna elettorale, gli schieramenti non si sono distinte in nulla dai propagandisti di destra della DC. Sono i Forlani, gli Andreotti che cercano ancora oggi di catturare i voti dei lavoratori cattolici e democratici, per imporre domani una linea di apertura a tutta destra.

E' possibile ed è necessario fare fallire questa disegna? I democratici, gli antifascisti, i lavoratori cattolici che finora hanno votato per lo scudo crociato, con il loro voto del 7 maggio possono prevenire e battere questa prospettiva pericolosa; risparmiarla al paese un periodo di lotte aspre e asidue e risparmiare alla tradizione di cui sono portatori la più pesante delle umiliazioni.

Il Partito comunista, la sinistra unita, con la loro politica, sicuramente ancorata ai valori e agli obiettivi di libertà e di progresso democratico della Resistenza e della Costituzione antifascista, con la loro prospettiva, sinceramente unitaria, che riconosce un ruolo decisivo alla componente popolare cattolica nel governo del paese, offrono agli elettori cattolici, di convinzioni democratiche, una alternativa concreta per far saltare i propositi di svolta a destra dei dirigenti democristiani. Alle forze democratiche e antifasciste cattoliche chiediamo un voto per il Partito comunista, per la sinistra unita, l'unico schieramento capace di creare una situazione nuova, in senso democratico e progressivo, nello stesso modo cattolico.

Il discorso di Berlinguer

Abbiamo già detto, d'altra parte, che noi non puntiamo tutto su una sola carta. Siamo disponibili per una nuova maggioranza solo se questa garantisce l'avvio di una sistemazione profonda dell'intero assetto sociale.

Se questo non fosse possibile nel prossimo futuro sarebbe sempre grande la funzione che il nostro partito, come garanzia di libertà e di avanzamento dei lavoratori.

Advertisement for TRINCALE, a 1972 folk music album. It features a photo of a man and text describing the album's content and availability.

Gianfranco Fata